

**TESI PER
LA DEFINIZIONE
DELLA
PIATTAFORMA
PROGRAMMATICA
DELL'ULIVO
PRESENTATE DA
ROMANO PRODI**



6 dicembre 1995

FORMA DI GOVERNO ED ELEZIONI

Un patto da riscrivere insieme

La garanzia della libertà di individui e gruppi e del rispetto dei diritti può ammettere solo i vincoli necessari ad assicurarla. Per questo il Governo della società deve essere al tempo stesso rappresentativo delle esigenze dei cittadini e delle loro libere associazioni, e responsabile.

Da ciò discende oggi l'opportunità di modifiche costituzionali da realizzare nel pieno rispetto del procedimento prescritto dalla Costituzione.

Il mandato che chiediamo agli elettori su questi temi non ha lo stesso significato di quello sugli ulteriori contenuti programmatici in cui è giusto che la maggioranza applichi il suo programma. Sulle regole comuni il mandato è per aprire un confronto aperto e libero, non per conclusioni unilaterali.

Completare la transizione

Il nostro Paese ha bisogno di completare la transizione aperta dalla stagione referendaria senza indugiare oltre in una terra di nessuno dove rischiano di cumularsi i difetti del vecchio sistema e quelli del nuovo.

Si tratta di rifarsi allo spirito riformatore di quella stagione per realizzare un equilibrio organico tra diritti della maggioranza e contropoteri dell' opposizione, nonché tra centro e periferia all'insegna di un federalismo cooperativo.

Il fondamento di una nuova forma di governo: partiti responsabili, non formazioni intermittenti.

La nuova forma di governo che è necessaria, modellata sull'esperienza delle grandi democrazie parlamentari del continente, non può fondarsi sulla distruzione dei partiti, attraverso la loro sostituzione con aggregazioni e limitate al momento elettorale. Dai partiti del passato che interferivano con la vita delle istituzioni si deve passare anche attraverso nuove regole, a partiti programmatici si impegnano a perseguire obiettivi di legislatura e che ne rispondono con un preciso mandato politico davanti ai cittadini.

La realizzazione di un tema di ispirazione federale richiede un cambiamento della struttura del Parlamento.

Il Senato dovrà essere trasformato in una Camera delle Regioni, composta da esponenti delle istituzioni regionali che conservino le cariche locali e possano quindi esprimere il punto di vista e le esigenze della regione di provenienza.

Il numero dei senatori (che devono essere e restare esponenti delle istituzioni regionali) dipenderà dalla popolazione delle Regioni stesse, con correttivi idonei a garantire le regioni più piccole.

Le delibere della Camera delle regioni saranno prese non con la sola maggioranza dei votanti, ma anche con la maggioranza delle Regioni rappresentate.

I poteri della Camera delle Regioni saranno diversi da quelli attualmente del Senato che oggi semplicemente duplica quelli della Camera dei Deputati.

Alla Camera dei Deputati sarà riservato il voto di fiducia al Governo. Il potere legislativo verrà esercitato dalla Camera delle Regioni per la deliberazione delle sole leggi che interessano le Regioni, oltre alle leggi costituzionali.

UN GOVERNO CHE GOVERNA

Nessun cambiamento della forma di governo può assicurare *davvero coerenza ed efficacia all'azione governativa*, se non si organizza adeguatamente la struttura stessa del governo, oggi caratterizzata da segmentazione (i vari ministeri come "repubbliche" autonome), e da debolezza della guida centrale.

Il nostro programma istituzionale si incentra sul rafforzamento della figura del Primo ministro al quale devono essere riconosciuti espressamente:

- Il potere di scegliere i ministri e di proporli al Capo dello Stato la revoca in caso di dissenso rispetto all'indirizzo governativo
- Il potere di dirigere e coordinare effettivamente la politica generale del governo, essendo pienamente informato dell'attività dei singoli ministri, potendo sospendere i loro atti e devolvere la decisione al Consiglio dei ministri; guidando direttamente l'azione delle rappresentanze italiane presso le istituzioni europee; disponendo di un'unica struttura tecnica centrale deputata all'elaborazione di tutti i progetti di legge governativi, degli emendamenti governativi ai progetti di legge in discussione al parlamento, dei regolamenti governativi;
- il potere di condizionare l'organizzazione dei lavori delle Camere per assicurare la tempestiva discussione delle proposte governative;
- il potere di opporre un veto alle iniziative ed agli emendamenti parlamentari tendenti ad accrescere la spesa, sia in sede di discussione delle leggi di bilancio e finanziarie, sia in sede di discussione delle leggi di spesa.

Deve essere ridotto il numero dei ministri che partecipano al Consiglio dei ministri senza escludere l'introduzione di figure di ministri "juniores" con compiti delimitati, che non partecipano al consiglio.

Va abolita la necessità di organizzare le funzioni governative e amministrative centrali attraverso ministeri, rendendo possibile la creazione di strutture di governo flessibili e di strutture amministrative poste sotto la guida di dirigenti professionali scelti dal governo e resi responsabili dell'impiego delle risorse e dei risultati della loro azione.

L'attuazione del decentramento regionale e il passaggio di quasi tutta l'amministrazione periferica in capo alle Regioni ed agli enti locali comporterà a sua volta l'abolizione o la forte riduzione delle strutture amministrative centrali.

Ministeri e strutture collegate

Intendiamo ridurre il numero dei ministri e dei ministri articolando la struttura del governo intorno ai seguenti gruppi:

1. I ministeri d'ordine, per svolgere le funzioni relative alla politica estera, alla difesa, all'ordine pubblico e alla giustizia;
2. I ministeri economici, per svolgere le funzioni relative alle entrate e alle spese
3. I ministeri alle attività produttive per svolgere le funzioni relative all'industria, all'agricoltura, al turismo, alle telecomunicazioni e al commercio;
4. I ministeri dell'ambiente e del territorio, per svolgere le funzioni relative ai trasporti e infrastrutture, lavori pubblici e ambiente;
5. I ministeri sociali, per svolgere le funzioni relative all'istruzione, alla sanità, alla previdenza, al lavoro, alla cultura.

Per i ministeri compresi nei gruppi 3, 4, 5, si prevede un forte processo di trasferimento delle funzioni delle strutture alle regionali e agli enti locali e, di conseguenza, una riduzione delle dimensioni dei compiti.

All'interno di ciascun gruppo, le funzioni saranno accorpate secondo criteri di omogeneità e di complementarietà, in modo da ridurre le duplicazioni e da superare la frammentazione.

